

Home!

la felicità in casa

**ANTEPRIMA
SALONE**

**IL (BUON) DESIGN
CI RENDERÀ FELICI**

interior A ROMA RIVIVONO
I RUGGENTI ANNI 60 **personal**
shopper UNA CAMERETTA PER DUE

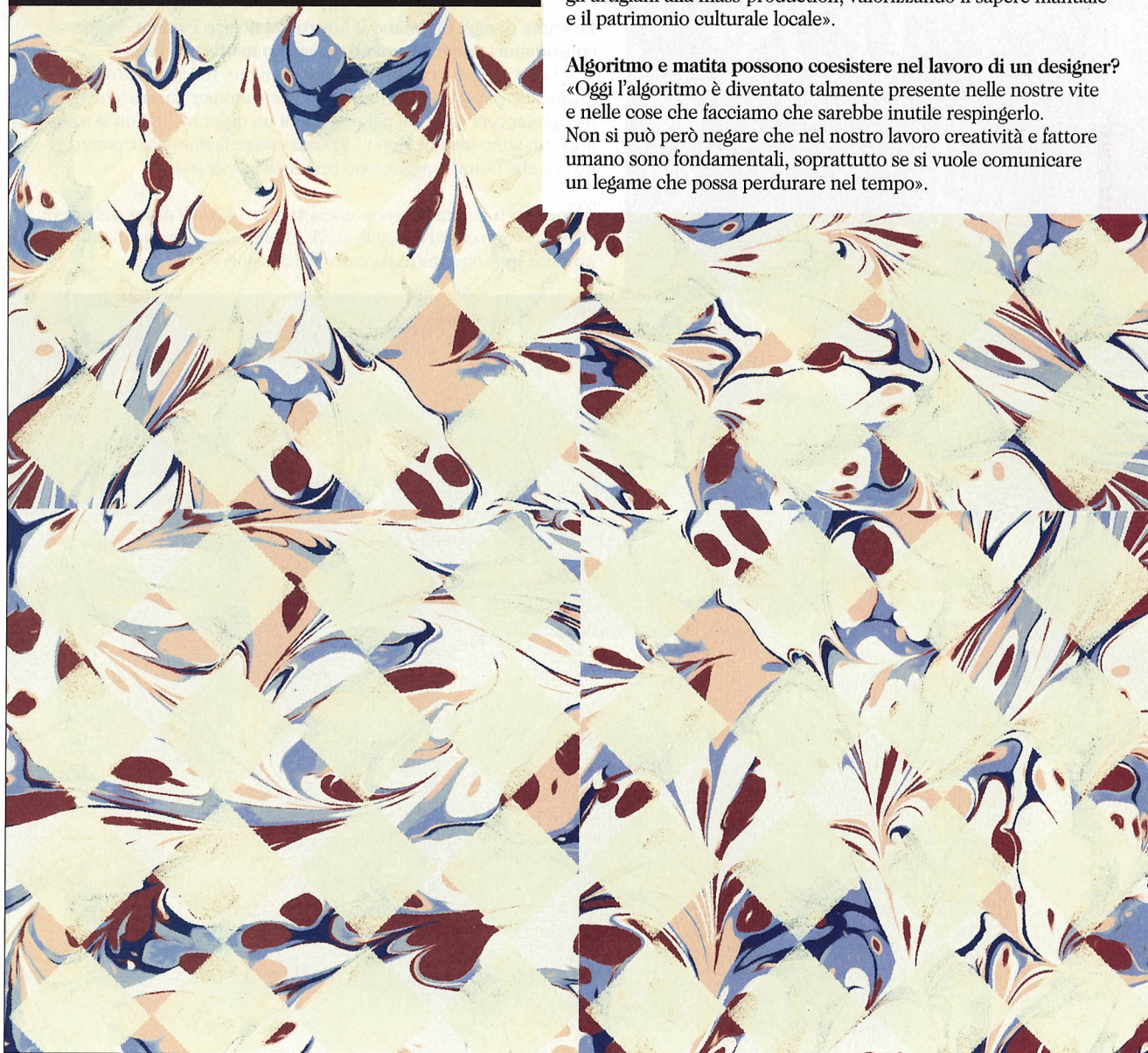


icons

TRE CASE D'AUTORE DOVE VIVERE CIRCONDATI DAI CLASSICI

Serena Confalonieri / Radici

Capace di leggere il design in forma ironica e, viceversa, di trasformare il gioco in progetto, Serena Confalonieri collabora con aziende del calibro di Ce-tapis, Nodus, Wall&Deco. Alla Milano Design Week 2025, presenta, per Radici, azienda leader nelle pavimentazioni tessili, otto pattern che danno vita alla collezione Chroma. L'ispirazione? Dalle opere a carboncino di Picasso e Matisse alla corteccia degli alberi passando per il maximalismo tipico dei palazzi rinascimentali.



La parola che esprime meglio l'essenza del suo lavoro

«Caleidoscopico. Un mix di energia e movimento, in cui colori, forme e pattern si intrecciano in un equilibrio dinamico. È attraverso questo processo che il design diventa un'esperienza immersiva, in grado di suscitare emozioni e creare connessioni».

In che modo il design può renderci felici?

«Quando disegno cerco di creare oggetti che possano andare oltre la semplice funzionalità, creando un legame affettivo con chi li possiede. Penso sia proprio questo legame a creare felicità».

Le scelte di oggi plasmano il futuro del nostro Pianeta. Come consumatori, quali strumenti possiamo mettere in gioco?

«Personalmente, scelgo di collaborare con realtà che fanno della sostenibilità il loro obiettivo. Quest'anno, ad esempio, per la Milano Design Week, ho realizzato una collezione di vasi in collaborazione con Ocean Sole, impresa sociale keniana che trasforma le infradito riportate dall'oceano lungo le spiagge in materiali riutilizzabili. Un'altra scelta consapevole è preferire gli artigiani alla mass-production, valorizzando il sapere manuale e il patrimonio culturale locale».

Algoritmo e matita possono coesistere nel lavoro di un designer?

«Oggi l'algoritmo è diventato talmente presente nelle nostre vite e nelle cose che facciamo che sarebbe inutile respingerlo.

Non si può però negare che nel nostro lavoro creatività e fattore umano sono fondamentali, soprattutto se si vuole comunicare un legame che possa perdurare nel tempo».